

## L'Ue ci dà le briciole per le catastrofi

In arrivo dall'Europarlamento 277 milioni di euro per i danni del maltempo. Peccato che ne servano 6,6 miliardi e siano soldi nostri. Ma i giallorossi canteranno vittoria

di **FABIO DRAGONI**

■ Martedì 3 settembre la commissione bilancio dell'Europarlamento voterà a Bruxelles l'erogazione di 277 milioni per l'Italia dal Fondo di solidarietà dell'Ue. L'assistenza si riferisce alle catastrofi naturali occorse nell'autunno 2018. Pure Austria e Romania beneficiranno di tali aiuti anche se in misura considerevolmente inferiore; grosso modo 8 milioni a testa.

Tra ottobre e novembre dell'anno scorso l'Italia fu infatti colpita da forti venti e piogge torrenziali in quasi tutte le regioni: Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Liguria, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Sicilia, Sardegna, ma soprattutto il Veneto dove venti a oltre 200 chilometri orari devastarono molte foreste. Valle d'Aosta e Abruzzo subirono invece danni di minor entità. Il provvedimento, una volta passato in Commissione, sarà sottoposto all'approvazione della prossima seduta plenaria che si terrà a Stra-

burgo.

Sono forse i primi effetti del ritrovato clima di fiducia nei confronti dell'Italia grazie alla possibile nascita del governo Pd-M5s? È la tanto agognata ricompensa annunciata dall'uscente commissario Ue, il tedesco **Günther Oettinger**, che ha salutato come fatto positivo la nascita di un governo giallorosso pro Europa? No. Semplicemente l'ennesima presa in giro dell'Europa nei confronti del nostro Paese dal momento che la quantificazione dei danni complessiva per il nostro Paese si aggira intorno a 6,6 miliardi di euro, poco più del 4%. Vabbè dirà qualcuno; a caval donato non si guarda in bocca e comunque qualche spicciolo è pur sempre meglio di niente. Peccato però che quei 277 milioni sventolati da Bruxelles non siano affatto un regalo, quanto piuttosto una minima parte di quanto l'Italia ha effettivamente pagato in tutti questi anni all'Unione europea.

Spulciando infatti i dati della ragioneria generale dello Stato scopriamo che dal 2000 al 2017 l'Italia ha com-

pletivamente sborsato quasi 260 miliardi in favore dell'Ue ricevendone in cambio poco più di 170. Un esborso netto cioè di quasi 90 miliardi grazie ai quali si sarebbe potuto tranquillamente far fronte non soltanto ai circa 7 miliardi di danni prima citati, ma pure ai costi di ricostruzione dei sette terremoti occorsi in Italia dal 1968 al 2012 (Belice, Friuli, Irpinia, Marche, Umbria, Abruzzo ed Emilia), che secondo il centro studi del **Consiglio nazionale degli ingegneri** sono costati la bellezza di 122 miliardi (attualizzati al 2014). Proprio così: 130 miliardi di danni in tutto coperti non soltanto dagli 89 miliardi netti sborsati all'Unione europea in quasi vent'anni, ma anche dai 58 miliardi versati al fondo salva Stati cui hanno attinto Paesi che qualche economista della domenica considera come modelli da seguire quali Portogallo, Spagna, Irlanda oltre ovviamente alla Grecia. Soldi raccolti per rimborsare i prestiti erogati soprattutto dalle banche francesi e tedesche. Fondo che l'allora ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**,

tentò inutilmente di far chiamare per ciò che era: un fondo salva banche. Così che ciascuno Stato avrebbe contribuito non in base al Pil, ma in proporzione al rischio effettivamente assunto dalle sue banche nei confronti di quei Paesi.

Il ministro **Tremonti** perse la sua battaglia. Il fondo fu ipocritamente chiamato salva Stati e l'Italia dovette partecipare come rilevante contribuente (in relazione al Pil) pur avendo le banche italiane un'esposizione irrilevante nei confronti di quei Paesi. La sostanza è questa: 147 miliardi (fra contributi netti e conferimenti ai fondi salva Stati) che l'Italia ha senza batter ciglio pagato all'Europa. Vale a dire poco più di 22 milioni al giorno. In altre parole stando fuori dall'Ue per meno di due settimane avremmo risparmiato l'equivalente delle briciole che l'Unione europea vergognosamente ci gira fra una procedura di infrazione o una sanzione minata per il qualsiasi mancato rispetto di una delle sue demenziali normative. Sceglietene una a caso. Avete solo l'imbarazzo della scelta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FALCO** Günther Oettinger, 65 anni, commissario Ue

[Ansa]

